Convocato ieri a Bruxelles il vertice Nato
sul piano Usa per liberare Sarajevo
Il presidente americano corregge il tiro
«Non ho mai pensato ad intervenire da solo»

Freddezza alleata sugli attacchi aerei
giudicati fuori tempo da Owen e Stoltenberg
I serbi: «Non accetteremo ingerenze»
Giornata di stallo alle trattative di pace

Ghali ferma i caccia di Clinton

«Spetta all'Onu decidere come e quando intervenire in Bosnia»

«Spetta all'Onu decidere come e quando intervenire in Bosnia» Boutros Ghali raffredda l'amministrazione Clinton. Il Dipartimento di Stato Usa aveva fatto sapere che intendeva rompere l'assedio della capitale bosniaca con o senza l'aiuto degli alleati convocati ieri ad un vertice Nato a Bruxelles. Marcia indietro del presidente americano: «Non ci saranno azioni unilaterali». I serbi: no alle ingerenze

«Pura speculazione». Smentendo il suo portavoce e le malelingue dei giornalisti che avevano attribuito all'amministrazione Usa l'intenzione di riportare con i caccia la pace a Sarajevo con o senza l'aiuto alleato Warren Christopher ha fornito un'altra versione della politica statunitense più consona alle dichiarazioni pomeridiane del presidente Clinton. «La potenza aerea – ha spiegato – sarà usata come uno strumento diplomatico». E dio non voglia ha lasciato intendere che si debba mai adoperarla davvero. Un mezzo di pressione dunque che sarà tanto meno violento quanto più i serbi daranno prova di ragionevolezza.

Con una coreografia ben diversa il piano Usa per rompere l'assedio di Sarajevo era stato preannunciato al vertice Nato di Bruxelles. In viaggio verso il Medio Oriente il portavoce del segretario del dipartimento di Stato si era lasciato sfuggire un impegno assai più categorico della sua amministrazione a spiegare nei cieli di Bosnia i caccia americani. Azione veloce: «questione di giorni» da consumare in fretta senza perdere [illegible] nelle consultazioni estenuanti che nel maggio scorso si arenarono nei rimpalli di responsabilità tra una parte e l'altra dell'Atlantico.

Consultazioni in realtà ce ne erano state anche stavolta e a Washington erano sembrate incoraggianti: gli europei non contrari, i russi «non un grosso problema».

Ma prima ancora che la riunione di Bruxelles prendesse il via sul progetto americano sono piovute riserve di ogni colore e l'ammonimento severo del segretario generale dell'Onu Boutros Ghali a non sparare un solo colpo senza aver prima avuto il suo placet. «La decisione iniziale in vista di raid aerei gli appartiene» ha fatto notare il portavoce di Ghali, ricordando che così è stabilito dalla risoluzione 836 del Consiglio di sicurezza quella che prevede la creazione di zone protette per i musulmani e che è stata invocata da Clinton.

Da Ginevra anche i due mediatori internazionali hanno fatto sapere di non gradire discorsi bellicosi mentre le trattative sembrano orientate a «progressi concreti». Stoltenberg ha anche ricordato al segretario della Nato Woerner che spetta sempre e comunque all'Onu decidere come dove e che cosa fare. E l'incaricato speciale di Mosca Vitali Ciurkin ha ristretto i limiti previsti dalla risoluzione 836 per un intervento armato ai soli casi in cui i caschi blu fossero attaccati.

L'idea originaria dell'amministrazione Clinton sembrava contemplare la possibilità di travalicare i limiti della 836, ritagliando per la Nato un ruolo definito da una più spiccata iniziativa e la possibilità di decidere insomma dove e quando colpire. Gli alleati del Consiglio Atlantico continuano però a mostrare una certa freddezza tanto più quelli che in Bosnia hanno truppe a terra: Canada, Gran Bretagna, Spagna, Belgio e Francia: quest'ultima disposta solo a valutare iniziative sotto egida Onu. Gli stessi ufficiali dell'Unprofor arricciano il naso poco entusiasti all'idea di diventare possibili bersagli di rappresaglie serbe.

Le intemperanze notturne del Dipartimento di Stato sono quindi presto rientrate [illegible] lo stesso Clinton che si è detto fautore di un'azione multilaterale da valutare tutti insieme a Bruxelles. «Non penso affatto che gli alleati permetteranno che Sarajevo cada o muoia di fame – ha detto il presidente Usa – Crediamo che sia possibile arrivare ad una posizione comune».

L'estemporanea linea dura intrapresa dagli Stati Uniti è comunque richeggiata nelle stanze del negoziato di Ginevra: ieri finito in secca in attesa di un messaggio chiaro da Bruxelles. I serbi hanno messo in guardia gli Stati Uniti contro tutte le «ingerenze nella guerra civile» in Bosnia. E musulmani si sono arroccati in una serie di rinvii e di rifiuti a presentarsi al tavolo delle trattative chiedendo il ritiro delle truppe nemiche dalle pendici del monte Igman, ultima roccaforte a difesa di Sarajevo.

Il presidente bosniaco Izetbegovic ha detto di non fare grande affidamento sulle minacce Usa di intervenire contro i serbi. «Negoziamo senza tenere conto di una tale possibilità – ha detto – Ma ora spetta a chi ci ha privato delle armi il dovere di difenderci».

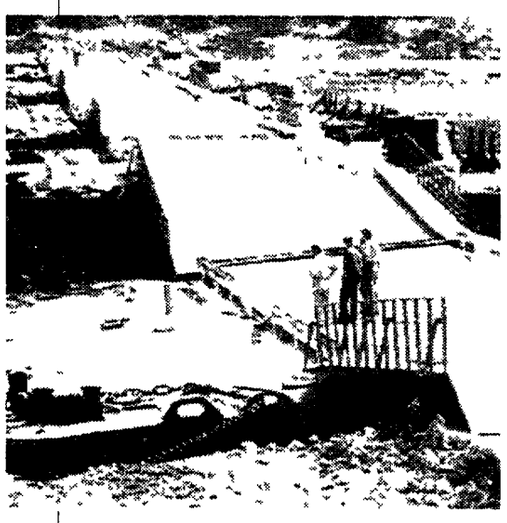
L. Ma M.

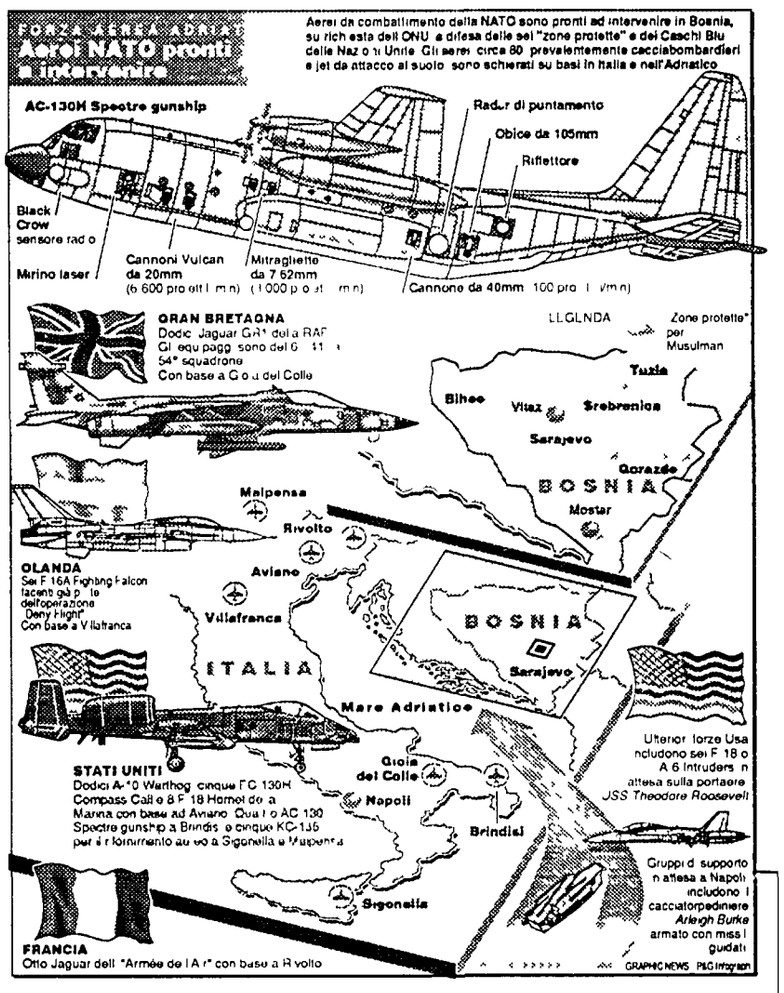
Marcia pacifista ferma a Spalato

Pacifisti in assemblea a Spalato per decidere se e come tentare la strada verso Sarajevo. La ripresa dei combattimenti nella Bosnia centrale ritarda la marcia dei 10 000 per la capitale bosniaca (finora sono arrivati nel porto croato in 2000). I violenti scontri intorno a Gornji Vakuf, passaggio obbligato verso Sarajevo, hanno costretto i partecipanti alla manifestazione Mir Sada prima a cospicuo ad un rinvio che si spera solo temporaneo.

Rimane forte il desiderio di arrivare nella capitale bosniaca per rompere il cerchio dell'isolamento con una testimonianza di solidarietà. Ma tutti sono d'accordo sul fatto che bisogna procedere con la massima sicurezza possibile, negoziando tappa per tappa. Oggi sono comunque previste nuove partenze da Ancona, Trieste e Rijeka.

Il ponte di Maslenica bombardato domenica





Izetbegovic minaccia di lasciare Ginevra

Le truppe serbe faranno dietro front consegnando ai caschi blu la zona di Bjelasnica dove l'eco delle artiglierie si è appena spento e i musulmani sono stati costretti a ritirarsi lasciando in mani nemiche il ripetitore radio tv di Sarajevo. C'è voluta una giornata di trattative a Ginevra navigando a vista tra gli ostacoli disseminati dall'offensiva serba intorno al monte Igman ultima strenua difesa musulmana alle porte della capitale bosniaca e le minacce del presidente Izetbegovic di abbandonare i colloqui. Il leader dei serbi bosniaci è stato costretto ad alzare le mani: «Bjelasnica non è il problema reale – ha detto – L'importante è che siamo qui per negoziare».

«Una giornata perduta comunque – Stoltenberg ed Owen non usano mezze misure per definire i colloqui di ieri il cui unico risultato è stato l'impegno di tutte e tre le delegazioni a restare a Ginevra. Giornata di attesa che più che dell'andamento sul fronte – sui molti fronti dove la tregua concordata venerdì scorso non è altro che un pezzo di carta – ha risentito del clima sospeso intorno al vertice Nato di Bruxelles. I primi ad ammetterlo sono stati gli stessi mediatori internazionali: pronti a rinfacciare alla delegazione musulmana indignata dall'offensiva serba i combattimenti infuocati che imperversano nella Bosnia centrale e il massacro di 22 croati. Gornji Vakuf, snodo importante che collega la regione alla Croazia, sembra ormai saldamente controllato dall'armata di Sarajevo: undicimila civili croati hanno dovuto lasciare le loro case nella zona di Bugojno e sono in marcia per Tomislavgrad.

Owen e Stoltenberg non hanno nascosto il rischio che la delegazione di Sarajevo rinfrancata dalle minacce statunitensi di aprire il fuoco sui serbi per sciogliere l'assedio della capitale bosniaca potesse alzare il tiro cercando un pretesto per far arenare i colloqui. Timori non del tutto rientrati a fine giornata. Izetbegovic si è impegnato a riprendere le trattative solo se le milizie serbe si ritireranno davvero come hanno promesso.

La strada da percorrere è insomma ancora tutta in salita. Se il negoziato si rimetterà in marcia restano da stabilire i confini interni tra le tre repubbliche previste dall'assetto costituzionale concordato nei giorni scorsi: le questioni finanziarie, ingarbugliate intorno all'interrogativo di come sia possibile far marciare insieme tre diverse monete con un livello minimo di vitalità economica, i crimini di guerra (i serbi non accetteranno mai di sottoscrivere la propria condanna). E non è tutto. Owen e Stoltenberg hanno già discusso ieri con i rappresentanti dell'opposizione bosniaca cercando di sondare l'autonomia di Izetbegovic a firmare un accordo che di fatto decreta la fine della vecchia Bosnia.

Intanto il cessate il fuoco che nei giorni scorsi era stato accompagnato da un vago rallentamento delle ostilità ora non c'è più neanche questo. Gli scontri, secondo fonti Onu, sono ormai ripresi con la «normale» intensità sia in Bosnia centrale tra croati e musulmani sia nel nord dell'ex repubblica jugoslava dove i serbi dopo i mesi tentano di aprire un corridoio che colleghi i diversi spezzoni di territori da loro controllati. I comandanti militari musulmani hanno anche annunciato che non si presenteranno agli incontri per definire i dettagli della tregua fino a quando i serbi non si saranno ritirati da Bjelasnica. □ Ma M.

Rockfeller vuol fare affari in Vietnam

Il banchiere David Rockfeller nel ruolo di capo della delegazione economica statunitense che visiterà il Vietnam ad ottobre. Lo ha annunciato un portavoce dei organizzatori. La delegazione, composta da 17 uomini d'affari importanti, visiterà il paese del sudest asiatico sulle tracce della guerra del Vietnam. La delegazione si recherà ad Hanoi e in altri centri tra cui la città di Ho Chi Minh.

Usa: esplode dopo il lancio razzo con carico segreto

Un razzo Titan con a bordo un carico militare segreto è esploso ieri subito dopo il decollo dalla base aerea di Vandenberg, in California. Il razzo, il più potente vettore del mondo per la messa in orbita di satelliti e sonde spaziali, è esploso sopra il Pacifico a qualche chilometro dalla costa californiana, ha precisato la portavoce della base, Nedra de Lima. L'incidente non ha provocato vittime o danni. «Non c'è alcun pericolo per i centri abitati – ha aggiunto de Lima». Secondo un ufficiale del comando, il colonnello Phil Johnson, il razzo lanciato alle 17,51 (ora italiana) è esploso due minuti dopo il decollo e i suoi rottami sono caduti nell'oceano Pacifico. Un portavoce dell'aeronautica, John Dendy, ha confermato l'esplosione ma non ha precisato la natura del carico che si trovava a bordo del razzo. Un esperto della Federazione degli scienziati statunitensi, John Pike, ha ipotizzato che il carico fosse un satellite spia del tipo Lacrosse. Il razzo Titan è stato scelto dall'aeronautica Usa per lanciare i suoi satelliti e altri dispositivi militari dopo l'esplosione della navetta Challenger nel 1986. Dal giugno 1989 sono stati realizzati con successo sei lanci del Titan IV.

La signora Ogata: «Un equivoco la nomina di Fergie»

La signora Sadako Ogata, alto commissario dell'Onu per i rifugiati, ha smentito che il suo ufficio abbia mai chiesto alla duchessa di York di diventare «ambasciatrice» della buona volontà. «Si trattò tutto un equivoco – ha dichiarato all'invito del quotidiano londinese della sera *Evening Standard* che l'aveva riportata nella sua casa a Tokyo. Secondo Sadako Ogata alla duchessa sarebbe stato soltanto chiesto di consegnare per conto dell'Alto Commissariato per i Rifugiati un riconoscimento ad una serata di beneficienza a Londra e di fare quindi solo per quella sera «l'ambasciatrice». Una versione che contrasta nettamente con quella degli amici della duchessa i quali Sara avrebbe ricevuto una lettera firmata dalla portavoce dell'alto commissariato per i rifugiati Sylvana Foa in cui le veniva offerto un incarico ben più ampio. Ma anche una versione che se accettata metterebbe fine alle polemiche e alle voci su un presunto intervento di palazzo reale per bloccare un incarico così prestigioso alla fuoriesca Sara.

Scontri tra russi e ribelli del Tagikistan

Truppe russe si sono scontrate con ribelli islamici che tentavano di penetrare in territorio tagiko dal vicino Afghanistan mentre forze governative tagiche venivano impegnate da elementi dell'opposizione nella zona di Gorny Badakhshan, sulle montagne del Pamir. Sul fronte diplomatico inviati russi hanno avuto colloqui in Iran, Afghanistan, Pakistan e Kirghizistan nell'intento di disinnescare una situazione che appare sempre più esplosiva. Gli scontri hanno fatto seguito all'avvertimento lanciato da Mosca circa la possibilità di un attacco preventivo contro le forze ribelli islamiche ammassate lungo il confine afghano. Contemporaneamente il governo tagiko ha invitato quello afghano a sgomberare i civili dei villaggi di confine utilizzati come basi dalla guerriglia islamica.

Grecia Incendi a Samo e in Attica

È stato di nuovo l'incendio nell'isola di Ikaria che sabato scorso ha provocato la morte di dodici persone e la distruzione di molti ettari di foreste e coltivazioni. Ieri domenica ieri però nuovi incendi sono scoppiati uno è divampato nell'isola di Samo molto vicina all'isola di Ikaria alimentato dai forti venti che soffiano nella regione. Altri due incendi sono divampati nell'Attica uno nella zona boscosa tra la città di Lavrion e capo Sunion che ha distrutto alcune case minacciando alcuni alberghi. L'altro incendio è scoppiato ieri nel pomeriggio sull'isola di Salamina nel golfo di Saronikos: quattro paesi sono minacciati dalle fiamme.

Fa tremare molti big la «maitresse» di Hollywood

Aveva detto che non avrebbe mai rivelato i nomi dei suoi potentissimi clienti. Ma Heidi Fleiss, la maitresse di Hollywood arrestata con l'accusa di aver gestito una delle maggiori reti di prostituzione «d'alto livello» a Los Angeles, sta facendo tremare attori e produttori, dirigenti e registi, uomini d'affari minacciando di aprire la sua agenda. La ventisettenne madame» così famosa a Hollywood da organizzare feste per personaggi come Mick Jagger dovrà apparire di fronte al giudice lunedì prossimo in un'udienza preliminare dove le verranno ufficialmente elencati i capi d'imputazione tra cui il voreggiamento alla prostituzione e possesso di sostanze stupefacenti. Nel frattempo Heidi Fleiss ha fatto sapere di essere talmente arrabbiata nei confronti di un famoso personaggio di Hollywood» da essere disposta a vuotare il sacco se qualcuno offrirà almeno 1 milione di dollari per diritti alla sua storia. Le rivelazioni di Heidi Fleiss potrebbero far luce su un giro di prostitute da 1500 dollari a notte (di cui lei ne tratteneva il 40 per cento) tutte ragazze giovani e belle ingaggiate per l'intrattenimento dei «nomi che contano» di Hollywood.

VIRGINIA LORI

La vedova: «Le esequie siano un gloria, non una messa funebre»

Il primo giorno di Alberto re Ansie per la fragile federazione

Il nove agosto Alberto di Liegi sarà solennemente proclamato re nella cerimonia in Parlamento. È una scelta che privilegia la lettera della Costituzione. La preoccupazione dell'opinione pubblica di fronte alla scomparsa di un sovrano che aveva saputo rispettare la sensibilità di valloni e fiamminghi. Fabiola chiede di abbreviare il lutto. Kinshasha, l'ex colonia proclama sette giorni di lutto nazionale

BRUXELLES. Il giuramento di Alberto di Liegi come nuovo re del Belgio è stato fissato per le 15 di lunedì prossimo davanti al Parlamento. Alberto giurerà nelle mani dei presidenti della Camera e del Senato con la formula di rito «giuro di rispettare la costituzione e le leggi del popolo belga, di difendere l'indipendenza nazionale e l'integrità del territorio». Al giuramento che segnerà formalmente la presa di possesso del trono seguirà un discorso del nuovo sovrano.

Sorpresa e una certa inquietudine questa la reazione a caldo di dieci milioni di sudditi belgi all'annuncio della designazione di Alberto di Liegi a successore del fratello Baldovino sul trono dei Sassonia Coburgo. L'annuncio che il governo ha optato per la linea di successione diretta e quindi per la scelta di Alberto ha rivelato rumorosamente smentito le voci che da anni davano per scontata una rinuncia del fratello minore di Baldovino in favore del figlio maggiore, il 33enne Filippo. Una scelta comunque in certo modo obbligata perché chiaramente intesa a evitare qualsiasi motivo di scontro tra le comunità fiamminga e vallone con la forza di richiamo a una interpretazione letterale del dettato costituzionale. I commenti di stampa prendono atto della prudenza che ha ispirato il governo ma non possono non rispecchiare un diffuso senso di preoccupazione per il futuro del Belgio dopo la scomparsa di un sovrano. Baldovino impostosi nella sua triste compostezza come uno dei pochi simboli di unità all'intero paese. Negli ultimi anni Alberto di Liegi ha assolto non senza competenza e successo a numerose missioni di natura soprattutto economica e commerciale all'estero.

L'inquietudine riguarda piuttosto la personalità del nuovo re: tanto estroverso e amante della mondanità quanto timido e appartato era il cattolicissimo fratello. Il contrasto fra le due personalità ebbe modo di riassumersi nelle scelte matrimoniali dei fratelli: la cattolica dolcissima spagnola Fabiola de Mora y Aragon sposa di Baldovino e la aristocratica bellezza italica di Paola Ruffo di Calabria portata all'altare da Alberto. «I belgi – annota in prima pagina il quotidiano cattolico la *Libre belgique* – sono preoccupati perché si ritrovano orfani di un re padre e si scoprono vulnerabili di fronte alle ombre del futuro». I giornali concordano nel sottolineare che il nuovo re dovrà padroneggiare al massimo l'arte della diplomazia in modo da destreggiarsi abilmente fra le suscettibilità fiamminghe e francofone rispettando nel contempo il ruolo sovrano del Parlamento.

I reali di Belgio in lutto. In primo piano il principe Filippo accanto alla vedova di Baldovino Fabiola

I giornali non mancano peraltro di sottolineare quella che viene definita la «enigmaticità» del personaggio Alberto. Sul piano privato «scrive la *nouvelle gazette* – sappiamo ben poco di lui a parte la passione per le moto». Ma sull'altro piatto quello positivo della bilancia il giornale mette la famiglia di Alberto: il principe la consorte Paola e i tre figli Filippo, Astrid, Laurent notando che «li coppia e i suoi figli incarnano l'immagine di famiglia cui i belgi sono fortemente attaccati».

A Kinshasa il governo dello Zaire, l'ex colonia africana del belgio, ha proclamato sette giorni di lutto nazionale per la morte di Baldovino ordinando l'esposizione delle bandiere a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici.

La vedova di Baldovino, Fabiola ha espresso il desiderio che il periodo di lutto nazionale sia ridotto e abbia termine alla vigilia del giuramento di Alberto. Inizialmente il periodo di lutto era stato programmato fino a 7 settembre, giorno in cui il defunto sovrano avrebbe compiuto 63 anni. Fabiola ha inoltre chiesto che la messa in memoria del sovrano sia «una messa di gloria e di speranza e non un rito funebre».

Nome in codice «Topazio»

Lei inglese, lui tedesco per dieci anni nella Nato ma al servizio del Kgb

BERLINO. Il super agente «Topaz», la talpa che per anni da Bruxelles spiò la Nato a favore dell'Est causando «gravissimi danni» all'Alleanza atlantica è finalmente caduto nella rete: un funzionario tedesco della Nato e la moglie britannica sono stati arrestati domenica. Fonti giornalistiche indicano che l'uomo è Rainer Rupp di 47 anni, funzionario presso la segreteria generale della Nato. È stato arrestato con la moglie Christine Ann, a sua volta dipendente dell'Alleanza e a sua volta accusata di spionaggio in occasione di una visita in Germania. Sempre secondo informazioni giornalistiche sono anche stati arrestati ma a Bruxelles due parenti di Rupp, due uomini, uno dei quali in possesso dello status diplomatico come Rupp. «Topaz» (Topazio) e la moglie (nome in codice «Turkis» – turchese) sarebbero stati [illegible] per oltre dieci anni, [illegible] 1990 [illegible] tedesco [illegible] segreti militari [illegible] di massima importanza [illegible] la polizia segreta della [illegible] che a sua volta li [illegible] al Kgb, gli ex servizi segreti sovietici. In tal modo dicono gli inquirenti, la Rdt fu tenuta costantemente aggiornata sui piani Nato. La cattura di Topaz – come l'agente era stato soprannominato fin dai tempi – era cominciata il 1 gennaio del 1992.

Gli inquirenti [illegible] messi sulle sue tracce dalla scoperta di documenti della Stasi riemersi solo di recente. Le carte erano conservate presso il comando del Kgb a Berlino da qui erano sparite [illegible] marzo per ricomparire [illegible] pagamento di una somma [illegible] agente alla Cia e servizi segreti statunitensi.